



An e sinistra radicale contro la cessione di 23 edifici. C'è anche l'abitazione di Anteo Zamboni

## Il Comune vende la casa dell'attentatore del Duce

Tra i 23 alloggi che il Comune ha messo in vendita «per incrementare fondi necessari a interventi di recupero», c'è anche la casa natale di Anteo Zamboni, il presunto attentatore di Mussolini, quando il Duce nel '26 venne a inaugurare lo stadio. «Ma l'assessore Bottoni — dice il consigliere del Cantiere Serafino D'Onofrio, contrario alla maxi vendita di edifici pubblici — l'ha scoperto da me di chi era la casa».

Con Altra Sinistra si schiera An, che stoppa la decisione della giunta.

■ A pagina 7

L'alloggio del presunto esecutore dell'attentato a Mussolini inserito in una lista di cessioni: arriva lo stop di An e dell'Altra sinistra

### Palazzo d'Accursio vende la casa di Anteo Zamboni. «Ma non lo sa»

«Scusate il romanticismo, ma lo sapete che state vendendo la casa natale di Anteo Zamboni?», ha chiesto ieri in commissione Serafino D'Onofrio. E l'assessore al Bilancio Paola Bottoni avrebbe risposto: «E allora?». Insomma, secondo il consigliere del Cantiere, «la giunta l'ha scoperto da me a chi apparteneva quell'edificio». Ma del resto la sua decisione il Comune l'aveva già presa, quando aveva annoverato quel rudere in via Fondazza tre gli «alloggi in pessimo stato manutentivo» sparsi per il centro storico. E tutto era filato via liscio, quando la Sovrintendenza aveva chiuso il procedimento di verifica con «una dichiarazione di non interesse». E ieri l'amministrazione ha ribadito la sua posizione: consapevole o no, si sbarazzerà della casa natale di Anteo Zamboni, il presunto autore dell'attentato a Benito Mussolini, quando nel 1926 il Duce arrivò in città per inaugurare lo stadio Littoriale, oggi Dall'Ara.

Ieri i tecnici di Palazzo d'Accursio hanno inserito la casa tra le «12 unità immobiliari ad uso abitativo con vani accessori in via Fondazza», destinate a finire nell'asta studiata dalla giunta Cofferati, stoppata però ieri in commissione Bilancio dall'Altra Sinistra e da An.

Ed è stato proprio l'occhettiano D'Onofrio, a sollevare il caso in aula. E a far notare l'estrema facilità di una «dismissione» che, con ogni probabilità, si risolverà con un bel gruzzolo per qualche agenzia immobiliare. Anche perché i tecnici comunali non sono in grado di stimare il valore della casa, completamente murata. Per questo D'Onofrio ha fatto vedere in commissione un paio di fotografie che immortalano quello che per gli estensori della delibera è soltanto un «vano accessorio», ma che in realtà è un ampio giardino (neanche in pessimo stato) impreziosito da ortensie, rose e piante

rampicanti.

Ma la casa di nascita di Anteo Zamboni è solo una dei 23 alloggi di proprietà del Comune di Bologna (16 in centro storico) che la giunta vorrebbe vendere. «Per incrementare i fondi necessari per diversi interventi di recupero», recita la delibera che chiede il via libera in commissione bilancio. «La delibera — precisa l'assessore Bottoni — è virtuosa, perché c'è la necessità di alimentare le risorse destinate al settore casa e per lo stato degli immobili la ristrutturazione non è vantaggiosa».

L'Altra Sinistra parla di «brutto segnale» di un'amministrazione che «rischia di creare un precedente pericoloso — spiega il capogruppo del Prc, Roberto Sconciaforni — perché la risposta per chi ha bisogno di case non può passare dalla vendita del patrimonio pubblico».